

Vincenzo Cicero

LINEAMENTI DI CRISTOLOGIA TOLKIENIANA*

OUTLINES OF TOLKIENIAN CHRISTOLOGY

SINTESI. In questo saggio si mostra come nell'opera di Tolkien sia possibile rinvenire non soltanto una cristologia applicativa, secondo la quale tanti aspetti della figura di Cristo sono stati disseminati, più o meno inconsciamente, in personaggi e situazioni del *Legendarium*, ma anche una cristologia speculativa, fondata su una serie di intuizioni teoriche capaci di approfondire innovativamente la stessa comprensione teologica di Cristo.

PAROLE CHIAVE: Cristo. Mito. Eucatastrofe. Demitologizzazione. Metanoia.

ABSTRACT. In this essay it is shown how in Tolkien's work it is possible to find not only an applicative Christology, according to which many aspects of the figure of Christ have been disseminated, more or less unconsciously, in characters and situations of the *Legendarium*, but also a speculative Christology, founded on a series of theoretical intuitions capable of innovatively deepening the very theological understanding of Christ.

KEYWORDS: Christ. Myth. Eucatastrophe. Demythologization. Metanoia.

* Il nucleo fondamentale del saggio è stato esposto il 4 settembre 2020, durante un webinar nel quadro del ciclo di incontri tolkieniani "Eriador 2020" organizzato dal 30 agosto al 4 settembre 2020 dall'Associazione "La Contea" in collaborazione con l'Associazione Sentieri Tolkieniani e con Radio Brea.

Il tema del saggio concerne la cristologia di Tolkien, il quale è qui considerato, oltre che *il poieta del reincantamento del mondo* (*der Poietes der Wiederzauberung der Welt*, espressione su cui ritornerò alla fine), anche uno dei pensatori più profondi del XX secolo¹.

Dal punto di vista teologico dogmatico, la cristologia è una disciplina che mira a descrivere e interpretare organicamente tutti i dati su Gesù Cristo contenuti nella Bibbia e considerati come rivelati da Dio: dunque il *proprium* cristologico consiste nel pensare Gesù Cristo a partire dalla *fede* nella sua figura di Logos incarnato, crocifisso e risorto per la liberazione dell'umanità.

Ovviamente, nell'opera completa di Tolkien non troviamo una cristologia con queste caratteristiche, né ci sono indizi che lasciano trapelare fosse sua intenzione elaborarne una così. Eppure risale a metà degli anni '60 il primo tentativo di prospettare una cristologia tolkieniana sistematica o almeno coerentemente applicata. Il caso è degno di menzione perché ha coinvolto direttamente Tolkien.

¹ Solo un pensatore robusto e profondo poteva concepire e scrivere il *Legendarium*. Da qui il mio interesse per la sua opera, non solo per la letteraria, ma anche per la saggistica (nella quale faccio confluire larga parte del suo epistolario).

In *Tolkien & The Silmarillion* (1976), Clyde Kilby riferisce che una decina d'anni prima un certo professore australiano (non riporta il nome: Barry Gordon, †1994) aveva inviato a Tolkien un proprio saggio dal titolo: *Kingship, Priesthood and Prophecy in The Lord of the Rings*. E il Professore lo aveva girato a lui, a Kilby, che ne sintetizza il contenuto così:

Questo saggio proponeva che la storia di Tolkien fosse una delle opere più incomprese della fiction moderna perché i suoi critici così spesso ignoravano la Bibbia. L'autore ha insistito sul fatto che la storia è basata sulla modalità con cui Cristo ha redento il mondo. La Terra di Mezzo / viene salvata, secondo lui, mediante il sacrificio sacerdotale dello hobbit Frodo, «l'Agnello la cui unica vera forza è la sua capacità di offrire se stesso». Viene anche salvata dalla saggezza di Gandalf, «la principale figura di profeta», nonché dalla maestria di Aragorn, che inizia disprezzato e finisce come Re. Man mano che ogni agente risponde alla propria “chiamata”, cresce in potere e grazia.²

Tolkien aveva scritto a Kilby anche il proprio giudizio sul saggio:

Molto di questo è abbastanza vero – tranne, naturalmente, l'impressione generale data (quasi irresistibile nei saggi che hanno questo approccio analitico, siano di matrice cristiana oppure no) secondo cui io avrei avuto un tale “schema” nella mia mente consciamente, prima o durante la scrittura.³

² C.S. Kilby (1976), *Tolkien & The Silmarillion*, Harold Shaw Publishers, Wheaton (IL), pp. 55 s.

³ *Ibidem*, p. 56.

L'osservazione di Tolkien conferma ciò che è noto anche da altre fonti: escluso cioè che per la stesura del racconto lui abbia obbedito a uno schema precostituito, il risultato finale del *Signore degli Anelli* non poteva che rispecchiare le radici culturali e spirituali dell'autore. Da qui l'approvazione di massima all'interpretazione cristologica dei tre personaggi.

Quanto al saggio di Gordon (1967, circolato come inedito e reso pubblico solo nel 2009), è difficile non considerarlo paradigmatico. Infatti tutti – tutti – gli scritti di cristologia tolkieniana hanno in seguito riprodotto sostanzialmente sia la sua impostazione analitica sia il suo schema ermeneutico, qui e là distanziandosene di poco, comunque sviluppandolo e arricchendolo – com'è avvenuto p.es. con Galadriel, in cui oggi si riscontrano abbastanza unanimemente tratti mariani⁴.

Così da Barry Gordon, attraverso anche gli italiani Franco Manni e Andrea Monda, e poi i fratelli Jonathan e Kenneth Padley, fino all'ultimo volume di Philip Ryken, *The Messiah Comes to Middle-Earth* (2017), c'è ampia concordia

⁴ L'accostamento Galadriel/Maria è già nell'epistolario tolkieniano; cfr. J.R.R. Tolkien (1990), *La realtà in Trasparenza. Lettere 1914-1973*, Bompiani, Milano, Lettera n. 213. A Deborah Webster, 25 ottobre 1958, p. 324 (e *ibidem*, p. 195, dove viene riferito dai curatori che il paragone tra le due figure femminili era stato avanzato per la prima volta da Padre Robert Murray in una lettera a Tolkien del 1953).

nel riconoscere questo fatto: la distribuzione del triplice carisma dell'azione redentiva di Cristo *re, sacerdote e profeta* rispettivamente tra i personaggi di Aragorn, Frodo e Gandalf.

Ora, questa impostazione, che mira a riconoscere e far risaltare nell'opera letteraria di Tolkien i tanti aspetti cristologici da lui inconsciamente disseminati nelle vicende e distribuiti tra i personaggi, è quella che chiamo *cristologia applicativa*.

Il mio intento è invece occuparmi di Cristo in Tolkien a un livello schiettamente *speculativo*. Il mio scopo principale non è individuare in quali personaggi o situazioni del *Legendarium*⁵ si possano scorgere analogie con la figura cristica (come ha fatto finora l'indagine cristologica sulle opere tolkieniane), bensì mi importa come Tolkien abbia colto questa figura in quanto tale – per capire se certe sue intuizioni possano stimolare e persino approfondire la stessa comprensione teologica di Cristo. Sia chiaro che non minimizzo affatto le influenze e risonanze cristologiche nelle vicende della Terra di Mezzo, al contrario: è anzi evidente, a mio avviso, che le si potrà apprezzare davvero solo

⁵ Il *corpus* di scritti sulla storia della Terra di Mezzo oggi pubblicato nei 12 volumi della *History of Middle-Earth* usciti tra il 1989 e il 2000.

una volta che si sia stabilito appieno il valore teologico, eventualmente originale, della comprensione tolkieniana di Cristo.

In questa sede posso solo fornire velocemente qualche lineamento di questa cristologia speculativa di Tolkien. E la base testuale sarà *On Fairy-Stories*, scritto per una conferenza nel 1938 e pubblicato nel 1947.

Comincio dai due enunciati teologici più originali: «La nascita di Cristo è l'eucatastrofe della Storia umana. La Resurrezione è l'eucatastrofe del racconto dell'Incarnazione» (*The Birth of Christ is the eucatastrophe of Man's history. The Resurrection is the eucatastrophe of the story of the Incarnation*)⁶.

La nozione di *eucatastrofe*, questo conio tolkieniano doc di cui mi sono già occupato⁷, merita qui una brevissima parentesi filologica. Noi oggi parliamo di “catastrofe” in senso negativo (alluvioni, terremoti, incidenti mortali); ma in greco *katastrophé* vuol dire: “momento finale di un processo”; l'esito può essere positivo o negativo – eucatastrofico oppure discatastrofico, suggerisce il Professore.

⁶ J.R.R. Tolkien (2004⁷), *Sulle fiabe*, in Id., *Albero e foglia*, Bompiani, Milano, p. 96.

⁷ Cfr. V. Cicero (2019), *Eucatastrofe del fiabesco moderno. Per una filosofia del fantasy*, “Illuminazioni”, 47, pp. 81-92.

Ora, l'eucatastrofe è per Tolkien la suprema funzione del fiabesco: è il lieto fine, l'*Happy End*, sì – ma, poiché nessuna fiaba ha mai una vera fine, è l'improvviso capovolgimento gioioso che accade come grazia miracolosa (*the sudden joyous "turn" as miraculous grace*). Questa Gioia eucatastrofica è *eu-angelium*, buona notizia, perché

offre uno sguardo fugace alla Gioia oltre le mura del mondo, acuta come un dolore: quando avviene il capovolgimento improvviso abbiamo una visione straziante della gioia, e il desiderio del cuore, che per un momento fuoriesce dal telaio, squarcia l'intreccio stesso del racconto e lascia che un bagliore lo trapassi.⁸

Questa Gioia straziante – ed è chiaro che si tratta essenzialmente della Gloria cristiana – vibra tanto più nell'*Eu-angelium* di Cristo, dove volge lo sguardo verso la Grande Eucatastrofe. Nel Vangelo cristiano leggenda e storia si sono incontrate e fuse, secondo una modalità che eleva a un altro stadio ogni compagine mitologica, soprattutto quelle *eufoniche*: «Il Vangelo non ha abrogato le leggende; le ha santificate, specialmente per il “lieto fine”»⁹.

⁸ J.R.R. Tolkien (2004⁷), *Sulle fiabe*, cit., pp. 93 s. Un esempio emblematico di eucatastrofe in Tolkien è il momento in cui, sul Monte Fato, Gollum stacca a morsi il dito dell'Anello a un Frodo Portatore paralizzato e precipita nell'abisso lavico insieme al gioiello.

⁹ *Ibidem*, p. 97.

Questa concezione del *Cristo-Logos-Mythos* prende corpo in un'epoca storica (intorno allo scoppio della seconda guerra mondiale) durante la quale, su altro versante, il teologo protestante Rudolf Bultmann andava elaborando il programma di demitologizzazione del Nuovo Testamento. Basandosi sul metodo storico-critico, Bultmann sosteneva che gli elementi mitici presenti nel linguaggio evangelico non sarebbero più adatti alla comprensione dell'uomo contemporaneo, perciò ne proponeva una reinterpretazione in senso esistenziale ispirata al pensiero di Martin Heidegger. Nel nostro secolo, nonostante le tante differenze da Bultmann, ancora Joseph Ratzinger nella sua trilogia su *Gesù di Nazareth* (2007-12) recepisce l'istanza demitologizzante del metodo storico-critico¹⁰.

Ecco perché, in un secolo in cui nel dibattito cristologico ufficiale il metodo bultmanniano ha ampiamente dominato, l'intuizione mitico-eucatastrofica di Tolkien si staglia come un fonte sicura – non unica, penso p.es. a Jung – di un auspicabile rinnovamento della cristologia attuale.

Questa concezione del *Cristo-Logos-Mythos* ha inoltre valenza e forza *metanoica*: ha indotto alla metanoia, cioè alla conversione al cristianesimo,

¹⁰ Sugli aspetti cristologici di questo contesto cfr. V. Cicero (2016), *L'istanza mitica nella cristologia junghiana*, "Annuario Filosofico", 32, pp. 205-225, in particolare § 1.

Clive Staples Lewis, il quale nel breve testo del 1944 intitolato *Myth Became Fact* scriverà:

Il cuore del cristianesimo è un mito che è anche un dato di fatto. L'antico mito del Dio che muore discende, senza cessare di essere mito, dal cielo della leggenda e dell'immaginazione alla terra della storia. [...] Diventando realtà non cessa di essere mito: questo è il miracolo.¹¹

Inventando nuovo mito cristologicamente illuminato, la *poiesis* di Tolkien ha reincantato il mondo reale – e molto abbiamo ancora da imparare per la fruizione adeguata di questo reincidentamento¹².

¹¹ C.S. Lewis (1970), *Myth Became Fact* (1944), in *The Grand Miracle and Other Selected Essays on Theology and Ethics from God in The Dock*, Ballantine, New York, p. 42.

¹² Se infatti la famosa diagnosi weberiana del disincantamento del mondo (*Entzauberung der Welt*), con l'imporsi nella modernità – e come modernità – della volontà di dominare tutte le cose mediante il calcolo razionale (oggi diremmo: mediante l'algoritmo), ha un senso prospettivo, ritengo che Tolkien costituisca una potentissima reazione a quel processo, una autentica *Wiederzauberung der Welt*. Cfr. Thomas W. Smith (2006), *Tolkien's Catholic Imagination. Mediation and Tradition*, "Religion & Smith", 38/2, p. 82: «La fantasia di Tolkien è un tentativo di "reincantare" un mondo che, secondo le parole di Weber, era stato "disincantato" grazie ai poteri della scienza e della tecnologia moderne». Il *reincantamento del mondo* è un concetto che nell'ultimo decennio è stato proposto da più parti (Stiegler, Maffesoli, Necula, Vercellone, Quartana), ma sempre in riferimento all'epoca *attuale*, non al secolo scorso, in cui si radica il reincidentamento – del quale Tolkien è stato il grande poeta iniziale.

BIBLIOGRAFIA

CICERO Vincenzo (2019), *Eucatastrofe del fiabesco moderno. Per una filosofia del fantasy*, "Illuminazioni", n. 47 (gennaio-marzo 2019), pp. 81-92.

CICERO Vincenzo (2016), *L'istanza mitica nella cristologia junghiana*, "Annuario Filosofico", 32, pp. 205-225.

GORDON Barry (2009), *Kingship, Priesthood and Prophecy in The Lord of the Rings* (1967 ca.), The University of Newcastle, Australia
uoncc.files.wordpress.com › 2009/05 › kpplotr-vers2.

KILBY Clyde S. (1976), *Tolkien & The Simarillion*, Harold Shaw Publishers, Wheaton (IL).

LEWIS Clive Staples (1970), *Myth Became Fact* (1944), in *The Grand Miracle and Other Selected Essays on Theology and Ethics from God in The Dock*, ed. Walter Hooper, Ballantine, New York, pp. 38-42.

MAFFESOLI Michel (2009), *Le réenchantement du monde. Une éthique pour notre temps* (2007), Perrin, Paris.

MANNI Franco (2013), *La religione nelle opere di Tolkien*, "Endore", 15: <http://www.endore.it/endore15/content/Art05.html>.

MONDA Andrea (2008), *L'Anello e la Croce. Significato teologico de Il Signore degli Anelli*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

NECULA Constantin V. (2014), *The Theophanies of a Theo-Geographical Route. The Resurrection Gospel from ... Ravenna*, "Revista Transilvania", 3, 2014, pp. 3-7.

PADLEY Jonathan & Kenneth (2010), 'From Mirrored Truth the Likeness of the True' – J. R. R. Tolkien and Reflections of Jesus Christ in Middle-Earth, "English", 59/224, pp. 70-92.

QUARTANA Pino A. (2017), *Scienza e reincantamento del mondo*, Ermes, Potenza 2017.

«AGON» (ISSN 2384-9045), n. 28, gennaio-marzo 2021

RYKEN Philip (2017), *The Messiah Come to Middle Earth. Images of Christ's Threefold Office in the Lord of the Rings*, IVP Academica, Downers Grove (IL).

SEBANC Mark (1993), *J.R.R. Tolkien: Lover of the Logos*, "Communio: International Catholic Review", 20, pp. 84-106.

STIEGLER Bernard & [Ars Industrialis] (2012), *Reincantare il mondo. Il valore spirito contro il populismo industriale* (2006), a cura di P. Vignola, Orthotes, Napoli.

TOLKIEN John Ronald Reuel (1990), *La realtà in Trasparenza. Lettere 1914-1973*, a cura di Humphrey Carpenter e Christopher Tolkien, traduzione di Cristina De Grandis, Milano, Rusconi.

TOLKIEN John Ronald Reuel (2004⁷), *Sulle fiabe*, in Id., *Albero e foglia*, traduzione di Francesco Saba Sardi, Bompiani, Milano, pp. 13-106.

TOLKIEN John Ronald Reuel (1989-2000), *The History of Middle-Earth*, 12 vols., HarperCollinsPublishers, London.

VERCELLONE F. (2015), *Oltre il disincanto. Prospettive sul reincantamento del mondo*, Aracne, Roma.